

ESORDIO

Per illustrare – sia pure nelle linee essenziali – il programma che questa rivista desidera attuare ed il fervore di propositi e di azioni che vuole suscitare, ci sia di guida questo suo primo numero.

Intitolandosi la rivista ad ARCHIMEDE, in cui, come giustamente è stato osservato, si congiungono il culto estetico del rigore e della pura teoria con il possesso più vasto e fruttuoso delle applicazioni, non poteva mancare una illustrazione della sua opera, esaminata dal duplice punto di vista delle matematiche pure e di quelle applicate, le une e le altre rientrando nel programma della rivista.

Accanto però ai più grandi matematici antichi e moderni, accanto ad Archimede o ad Euclide, a Gauss od a Riemann, per i quali si discute a chi spetti il titolo di princeps mathematicorum, è augurabile che su queste pagine siano ugualmente illustrate la vita e le opere di coloro che, anche se sono meno noti, pure intuirono o perfezionarono scoperte e teorie geniali e feconde.

Alle pagine che Francesco Severi, accogliendo l'invito rivoltogli, ha scritto su ARCHIMEDE per Archimede, seguono quelle di Fabio Conforto sul significato e sullo sviluppo storico della geometria proiettiva: è questo un tipo di articolo su un ramo delle matematiche che, riteniamo, sarà di certo molto gradito dagli insegnanti che con piacere leggeranno nei prossimi numeri, excursus del genere – ad esempio – sulla topologia o sulle geometrie non euclidee, sul calcolo delle probabilità o sulla teoria dei numeri, sul calcolo differenziale assoluto o sulla geometria algebrica, ecc.

Con quanto poi ha scritto Ettore Carruccio sul problema della razionalità del reale, si passa nel campo delle esegesi logiche e delle sottili disquisizioni filosofiche; alla critica dei principi, agli studi metodologici che in Italia come all'estero fioriscono sulle orme di insigni maestri quali Peano, Whitehead, Hilbert, Russell, « Archimede » intende dare giusto rilievo; ed i lettori più affaticati dal lavoro dell'insegnamento, i lettori che meno hanno possibilità di seguire le moderne correnti del pensiero saranno lieti di scorgere i suggestivi panorami che si aprono sul

mondo della conoscenza e di avvertire la necessità di sottoporre ad una più severa critica ogni apodittica affermazione.

Coloro, invece, che più amano le matematiche applicate, che più si interessano ai loro rapporti specie con la fisica e con gli insegnamenti che da essa traggono origine, negli articoli di cui sarà iniziata la pubblicazione nel prossimo numero troveranno illustrati i problemi dell'insegnamento della matematica opportunamente collegati con quelli relativi all'insegnamento delle altre scienze che nella matematica hanno la loro base.



Tutto quanto precede investe, per così dire, la cultura dei lettori a cui è indirizzata la rivista, cultura in senso vasto e moderno; che, per altro, dovrà e potrà essere integrata da una metodologia didattica, sia attraverso la conoscenza di quanto, specie nella difficile arte dell'insegnare, si fa anche in altre nazioni, sia attraverso articoli miranti a rinnovare lo studio della matematica, sia, infine, attraverso la meditazione di succose osservazioni di pedagogisti e scienziati, il cui pensiero è riportato in una opportuna antologia e di cui qualche saggio è dato leggere in questo numero.

Ai più giovani, infine, a coloro che devono ancora cimentarsi in concorsi, potrà essere utile la rubrica del candidato, con i temi recenti e con la loro risoluzione dovuta anche alla collaborazione del maggiore numero dei lettori, così che la rivista divenga palestra di utili dibattiti.

Completata la rivista da una sezione storico-bibliografica, diretta da Gino Loria, e da un ampio notiziario, è da augurarsi che essa diventi — migliorando di numero in numero — sempre più utile a quanti dedicano ogni loro attività allo studio ed all'insegnamento delle matematiche. Che, per quella loro suprema bellezza, da Russell paragonata all'austera bellezza della scultura, e per la fiducia che, attraverso l'opera dei maestri, i discepoli devono avere nella verità di ciò che è stato dimostrato e nel valore della dimostrazione, meritano di essere poste in prima linea tra le discipline anche utili, ma soprattutto nobili, per il loro valore altamente formativo e spirituale.

MARIO PANTALEO.